DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA SITUAZIONE AGRICOLA DISCUSSA AL SENATO

I piccoli produttori esasperati dalla grave crisi della viticultura

Efficace intervento di Leone sui problemi della montagna - Le questioni delle bonifiche e delle irrigazioni nei discorsi di Troiano e Musolino

Il Senato ha dedicato ieri due sedute al dibattito, divenuto assai folto, sul Bilancio dell'Agricoltura. Primo oratore della giornata è stato il compagno LEONE, che ha particolarmente esaminato gli aspetti della crisi agricola nel Piemonte: crisi vitivinicola, in primo luogo, contro la quale ha chiesto provvedimenti di difesa del prodotto e di eliminazione dei fabbricanti di vino adulterato contro i quali i piccoli produttori sono esasperati. Il compagno Leone ha chiesto inoltre l'istituzione di cantine sociali e di centri di raccolta, e l'incoraggiamento di tutte le forme associative di produzione e di vendita. L'oratore si è occupato poi dei problemi della montagna e della valorizzazione della sua economia, che interessano vaste zone depresse del Piemonte e di altre regioni d'Italia: basti pensare che la indagine della commissione della CGIL relativa al Piemonte ha rivelato che i Comuni della provincia di Torino sono per il 65 % privi di fognature, per il 50 % privi di acquedotti, per il 30 % di medico condotto, per il 25 % di scuole, ecc.

Il compagno TROIANO si è occupato, invece, di questioni relative all'irrigazione in relazione alla trasformazione fondiaria e alle bonifiche, avvertendo il Governo che occorre occuparsi urgentemente della piccola irrigazione, che del resto è facilmente attuabile. Egli ha richiamato poi l'attenzione del Ministro sull'errore di costruire grandi canali.

Dopo un intervento del senatore CARBONI (DC), il compagno MUSOLINO ha illustrato un proprio ordine del giorno sulle bonifiche: data l'importanza essenziale della attività bonificatoria e i modi irrazionali e dannosi con cui tale attività è stata condotta nel passato, l'oratore ha chiesto che le opere di bonifica vengano disposte e coordinate in senso tecnico e razionale. Il compagno socialista MILILLO si è quindi occupato, con un intervento ampio e documentato, del problema dei fertilizzanti per cui l'Italia vanta questo ben triste primato: primo posto nei prezzi e ultimo posto nei consumi. Il compagno Milillo ha portato una fitta documentazione sul monopolio della Montecatini in questo vitale settore: calcoli fatti, ad esempio, per la produzione di anidride fosforica indicano che su questo prodotto la Montecatini realizza un utile commerciale netto del 43 %! Sempre nella seduta antimeridiana si è avuto — infine — un intervento del senatore d. c. TAFURI.

Nella seduta pomeridiana al Senato dopo il d.c. Braschi, relatore di maggioranza sul bilancio dell'Agricoltura, ha preso la parola il Ministro Segni.

Con il suo discorso, improntato ai consueti principi del liberismo di marca marshalliana, egli ha tentato di giustificare la crisi che imperversa in alcuni fra i più importanti settori dell'agricoltura italiana e cioè la crisi del vino, la crisi nel settore lattiero caseario, la caduta dei prezzi del grano.

Per giustificare la crisi del vino il Ministro Segni è giunto ad affermazioni di carattere nettamente umoristico: « la colpa è della birra », « il vino è una moda ». Allo stesso modo, Segni ha giustificato le importazioni di formaggio dall'Argentina, affermando che solo così l'Italia può continuare ad esportare i propri prodotti nella repubblica sudamericana. Circa la diminuzione dei prezzi del grano sul mercato libero, egli ha dichiarato di essere contrario all'instaurazione di un sistema preferenziale di ammasso per le piccole aziende le quali sono vittime più delle grandi della caduta dei prezzi del grano sul mercato libero.

Parlando del problema dei concimi chimici, Segni ha affermato che il Governo non è in grado di fare un'indagine sui costi di produzione di questo vitale prodotto dell'agricoltura italiana. Comunque, egli ha detto, il nuovo principio della liberazione degli scambi distrugge il monopolio della Montecatini e i prezzi di questo organismo dovranno adeguarsi a quelli internazionali.

Il Ministro Segni ha dimenticato naturalmente di informare il Senato che la Montecatini ha ottimi rapporti con le proprie concorrenti straniere con le quali ha costituito dei cartelli in modo da garantirsi contro un'eventuale caduta dei prezzi dei suoi prodotti.

Dopo l'approvazione di alcuni generici ordini del giorno di raccomandazione al governo per favorire le popolazioni delle zone montane, anche il bilancio del Ministero dell'Agricoltura viene frettolosamente approvato.

L'azione degli edili per il Piano del Lavoro

Il Consiglio Nazionale della categoria convocato a Livorno dal 10 al 13 luglio

E' stato convocato per il 10 luglio a Livorno il Consiglio Nazionale della Federazione Edili, costituito dalle Segreterie di tutti i Sindacati Provinciali e da rappresentanze regionali

Gli argomenti in discussione hanno una importanza basilare per la categoria dei lavoratori edili ed affini, dato che si tratterà di esaminare:

a) l'azione concreta che dovrà essere condotta per la pratica attuazione del Piano del Lavoro in riferimento alle decisioni del Convegno di Milano e sulla base delle esperienze realizzate nel Vomano ed in altre località

b) la situazione contrattuale, che si prospetta in moltissime province d'Italia tesa e difficile per l'intransigenza dimostrata dagli industriali nella discussione degli accordi integrativi e che ha costretto i lavoratori ad assumere decise posizioni di lotta come è avvenuto a Cosenza, Caltanissetta, Modena, Livorno, Pescara, ecc.;

c) il potenziamento delle varie istanze sindacali per renderle sempre più aderenti ai compiti che esse debbono assolvere

Ai lavori del Consiglio Nazionale che proseguiranno nei giorni 11-12 e 13, è assicurata la partecipazione di un Segretario della C.G.I.L.

ACQUE MOSSE TRA GLI IMPUTATI DI VITERBO

"Canteranno" i gregari dopo la morte di Giuliano?

I banditi hanno capito di aver fatto col loro silenzio il gioco dei mandanti - "Giuliano è stato tradito, ma anche noi lo siamo stati"

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VITERBO, 7 — *Nei prossimi giorni, forse nella stessa udienza di lunedì, avremo proprio quando pareva che tutto dovesse perdere interesse, un clamoroso colpo di scena al processo di Portella?*

Verranno fatti i nomi degli uomini politici che ordinarono a Giuliano l'eccidio? E' questa la domanda che domani tutti gli inviati dei quotidiani italiani a Viterbo certamente si porranno nei loro servizi. Sta di fatto che oggi, passato il primo momento di stupore e di quasi incredulità, sopravvenuto alla notizia della uccisione di Giuliano, banditi e avvocati difensori hanno cominciato a rivedere la loro linea difensiva.

Il dilemma è questo: svelare i nomi dei mandanti oppure continuare a mantenersi sulla stupida linea difensiva tracciata, diremmo meglio, « ordinata » dal memoriale di Giuliano?

Che cosa ci stava dietro l'assurdo contegno tenuto in aula dagli imputati i quali, mentre negavano in maniera stupida e testarda, interrogati poi da noialtri giornalisti, si dichiaravano sicuri di essere assolti? Sono pazzi!, dicevamo noi. E così dicevano anche gli avvocati nominati di ufficio o quelli non siciliani e ignari quindi del retroscena che legano i banditi alla mafia, la mafia ai baroni, i baroni ora a questa ora a quella corrente politica reazionaria.

Scompiglio nell'aula

Gli unici a mostrarsi sicuri di una mite sentenza erano: l'avvocato Romano Battaglia difensore ufficiale di Giuliano e l'avvocato Anselmo Crisafulli difensore di Terranova, di Cucinella e di altri quindici banditi.

Ora, l'uccisione di Giuliano ha portato lo scompiglio nell'aula di Viterbo. Tutti si aspettavano che alla definitiva resa dei conti chi aveva fatto nuove e antiche promesse le avrebbe mantenute.

Invece l'uccisione di Giuliano è caduta come un fulmine a ciel sereno: tutti hanno finalmente capito di essere stati giocati, di aver fatto ancora una volta il gioco degli uomini politici che protessero e favorirono il banditismo indirizzandolo, con promesse di future ricompense, in direzione anticomunista e anticontadina. In verità i banditi chiusi nelle due gabbie queste considerazioni politiche non riescono a farle. Però hanno capito che è venuto il momento di mettere le carte in tavola. Gli avvocati, (più esattamente potremmo dire uno o due avvocati che nella vita politica siciliana hanno avuto un certo peso) hanno invece ancora la speranza di poter costringere i mandanti a fare, presso chi di dovere, i passi necessari, e già promessi, anche ora, dopo la morte di Giuliano.

Alla fine dell'udienza infatti, difensori e giornalisti, in attesa del pullman per Roma ci siamo riuniti in un caffè di Viterbo. C'è stato un lungo scambio di vedute. Cosa si è detto? Noi giornalisti abbiamo ancora una volta dichiarato di essere pienamente convinti della colpevolezza degli imputati, gli avvocati, chiamiamoli così, « apolitici » hanno insistito nell'affermare l'inutilità della linea tenuta dagli imputati che hanno tentato di negare la realtà; i difensori « politici », invece, per la prima volta, hanno fatto sapere che nei prossimi giorni ci saranno dei colpi di scena, e che, forse, verranno anche fatti i nomi dei mandanti.

Cosa vuol dire questo loro nuovo atteggiamento? Perchè gli imputati, per esempio Terranova che a Portella comandava una squadra, Cucinella che uccise il segretario della D. C. di Alcamo, i fratelli Genovesi che lessero nel fondo Saracino assieme a Giuliano e a Sciortino la lettera dei mandanti (e sanno quindi chi essi furono) non si sono levati stamani in aula chiedendo di parlare?

— Ho bisogno di riflettere, ho bisogno di prendere tempo — ha dichiarato uno degli avvocati.

Questo, in altre parole, significa: ho bisogno che voialtri giornalisti diffondiate la notizia che i banditi possano ancora fare i nomi di uomini politici perchè i mandanti possano essere ricondotti alla ragione « in extremis ».

Il gioco, è troppo puerile, e lo abbiamo capito, subito, giornalisti di destra e di sinistra.

Però l'incontro nel caffè di Viterbo è stato utilissimo per farci conoscere dalla viva voce degli interessati tutti i retroscena di questo processo.

In sostanza le cose stanno così: All'inizio del processo uno dei difensori (il quale, ripetiamo, ha avuto un certo ruolo nella vita politica siciliana), fece sapere che sarebbe stata una sentenza molto mite se i ventisette detenuti, malgrado la ampie confessioni fatte ai carabinieri e al giudice istruttore, avessero, con la loro deposizione convalidato quello che Giuliano avrebbe scritto nel suo memoriale e cioè l'inesistenza di mandanti. Un altro avvocato si prese l'incarico di far assumere agli imputati l'assurdo contegno tenuto poi in aula.

Quando gli imputati obiettavano ingenuamente: « Ma così saremo condannati, nessuno crederà a quello che diremo! », si rispondeva loro: « Non abbiate timore. Giuliano è d'accordo con persone di « conseguenza » che si sono impegnate per una condanna mite se tutti voi escludete che ci furono mandanti per Portella della Ginestra e per gli assalti alle sedi comuniste.

Poi, dopo la lettura del memoriale in aula e dopo il mutismo dei banditi, ecco la improvvisa uccisione di Giuliano. Ed ecco lo scompiglio di stamane tra banditi e difensori. Tutti riconoscono, chi con un giro di parole tipicamente siciliano, chi apertamente, di essere stati giocati.

E ora hanno intenzione di passare al contrattacco. Vedremo nelle prossime udienze cosa avverrà.

Ma, oggi come oggi, possiamo noi dire che effettivamente, così come ci è stato detto nel caffè di Viterbo, tutto il processo ha avuto un determinato andamento proprio in conseguenza del compromesso intervenuto tra Giuliano e i suoi mandanti?

C'è chi sostiene, e su questo noi siamo d'accordo, che, ordinando ai suoi gregari di restare muti e sottoscrivendo ben due memoriali per escludere i mandanti, Giuliano abbia segnato la sua condanna di morte, mentre ingenuamente proprio da quelle sue mosse sperava la liberazione per sè e per i suoi

Comunque ci sono alcuni fatti i quali confermano quanto ci è stato detto stamane a Viterbo e che cioè Giuliano abbia salvato i mandanti mentre proprio essi lo abbiano perduto.

Infatti, poche settimane fa, dopo l'arrivo del memoriale, perchè il colonnello Luca venne a Roma?

Il memoriale

Quando è avvenuta l'uccisione di Giuliano? Pochi giorni dopo l'arrivo in Sicilia del comandante dell'Arma dei Carabinieri il quale, evidentemente, andò a dare disposizioni per l'attacco definitivo. Quando avvenne l'uccisione? Poche ore dopo che l'avvocato Romano Battaglia, « difensore » di Giuliano, ricevette all'aeroporto di Palermo l'ultimo memoriale sulla inesistenza dei mandanti. Il giorno stesso in cui la notizia dell'uccisione viene diffusa dalla radio, l'avv. Romano Battaglia fa, dopo venti giorni, la sua apparizione in aula, rende nota l'esistenza del memoriale e poi scompare di nuovo.

Che vuol dire tutto questo?, si domandano aprendo finalmente gli occhi i creduli avvocati e gli ancora più creduli banditi nell'aula di Viterbo.

— Giuliano è stato tradito — ha detto Terranova stamattina durante una lunga conversazione avuta con lui. — Ma più di tutti siamo stati traditi noi.

— Pare — ho detto allora io — che si stato tradito da Frank Mannino.

— Non ci credo — ha risposto — Mannino era un uomo della mia squadra e lo conosco bene. Piuttosto penso a un altro.

E' arrivato in quel momento alle mie spalle uno degli avvocati, uno di quelli che vuole ancora pensare se il bandito debba o no parlare e ha detto: — No. Terranova non sa niente.

E Terranova ha taciuto. Parlerà lunedì?

Nell'udienza di oggi sono stati ascoltati due contadini che vennero feriti gravemente nella sezione comunista di Partinico e i familiari del campiere Busellini ucciso da Giuliano mentre ritornava con una sua squadra dall'aver compiuto la strage di Portella.

Come al solito lunghi interrogatori per sapere se i colpi partirono da destra o da sinistra, da cento o da duecento metri e basta!

Nè a Guarnera (che è tanto acuto quando vuole esserlo) nè al presidente è venuto invece in mente di domandare come mai il corpo di Busellini venne ritrovato grazie al bandito Ferreri confidente di Messana che partecipò alla strage di Portella.

Ma a quel che pare mentre noi giornalisti, avvocati e banditi conosciamo tutti i retroscena, gli unici a non conoscerli, gli unici a restare, dopo decine di udienze, rinchiusi nella loro « angelica » ignoranza sono proprio i componenti più autorevoli della Corte di Viterbo.

RICCARDO LONGONE

L'arresto di Mannino

(Continuazione dalla 1.a pagina)

furti, violenze, rapine, ecc. Durante un suo breve soggiorno in Tunisia aveva fatto parte della legione straniera. Sposato, era proprietario di vasti terreni in zona di Castellammare del Golfo.

Giuseppe Zito operava con Giuliano dal '47. Fu lui il custode e l'accompagnatore della giornalista svedese Cillyacus che raggiunse Giuliano e visse con lui qualche settimana. Partecipò all'assalto della caserma di Bellolampo, all'agguato di Borgetto, alla spedizione di Portella della Paglia durante la quale trovarono la morte sette carabinieri.

Dispiace dirlo, ma a Palermo tutti sono convinti che le notizie contraddittorie circolanti sull'arresto dello stato maggiore di Giuliano confermano come, nonostante le sbandierate premiazioni a catena del Prefetto, di Luca e del cap. Perenze, malgrado gli osanna, gli evviva e i numerosi applausi e le fotografie del Prefetto, del Questore e del colonnello Luca sorridenti con ai piedi il bandito ucciso come un cinghiale, la vera vincitrice del conflitto tra banditismo e forze dell'ordine sia stata la mafia.

Si tratta naturalmente della mafia alta, di quella più pericolosa e che si identifica con le forze politiche più reazionarie, le stesse che organizzarono le elezioni del 18 aprile per la vittoria democristiana in Sicilia e che per questo non indietreggiarono dinanzi a nessun delitto.

Questo è quanto si sente ripetere in giro a Palermo in maniera uniforme e veramente impressionante in tutti i ceti: vi dicono questo tanto il barbiere che il lustrascarpe, tanto l'avvocato e il giornalista che l'uomo d'affari e il funzionario. Questa è la situazione, venuta fuori ancora più crudamente proprio con l'episodio della morte di Giuliano e della resa a discrezione e dello strano arresto dei suoi affiliati.

Gruppi di paesani sostano a Montelepre nei pressi della casa di Giuliano ermeticamente chiusa, guardando con indifferenza e anche con odio giornalisti e fotografi che gironzolano in attesa. Se, come ancora sperano i familiari, un funerale vero e proprio si potrà fare, Giuliano, il cui cadavere non ha avuto assoluzione per esplicito decreto della Curia vescovile, sarà calato in una fossa accanto al corpo di Rosario Candela, il bandito che si uccise al termine di un conflitto per non cadere vivo nelle mani della polizia e non tradire così il giuramento di sangue che lo legava a Giuliano.

Soltanto oggi si è venuti a sapere che poche ore dopo la tragica fine di Giuliano, una giovane donna di Castelvetrano, tale Francesca Di Maio, in stato di avanzata gravidanza, si è gettata in un pozzo in località Torretta Ella aveva abbandonato la propria abitazione in Via Monterotondo pochi attimi dopo aver appreso, con apparente indifferenza, la notizia della sparatoria in cui aveva trovato la morte Giuliano.

Sulla strana coincidenza delle due morti, succedutesi a distanza di poche ore, si appuntano le inotesi e gli interrogativi. La Di Maio ha posto termine alla sua vita ed a quella non ancora sbocciata del bambino che recava nel seno, per la morte di Giuliano? La Di Maio conosceva il bandito? Era la sua amante? Era lei che ospitava il bandito nella sua casa di Castelvetrano? Tutti questi interrogativi, naturalmente, sono senza risposta per ora.

GRAVI MISURE DEI BELLICISTI DI WASHINGTON

Altri seicentomila uomini chiamati alle armi negli U. S. A.

Il Presidente Truman chiede altri 260 milioni di dollari per le costruzioni atomiche - L'O.N.U. affida agli Stati Uniti il "comando unico in Corea"

NEW YORK, 7. — Il governo americano è riuscito oggi, nel corso della riunione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, a far riconoscere il quartiere generale americano delle forze di invasione in Corea come « comando unificato delle forze dell'ONU » e a farsi autorizzare a « nominare il comandante di tali forze ». In tal modo Washington potrà investire Mac Arthur di una « funzione internazionale » che mascheri meglio il carattere illegale e dell'intervento in sè stesso e dell'attività del grande « dittatore del Giappone ».

La mozione in cui si autorizzano gli Stati Uniti a nominare il comandante delle forze dell'ONU era stata presentata dalla Gran Bretagna e dalla Francia ed è stata approvata con sette voti degli Stati Uniti, dell'Inghilterra, della Francia, di Cuba, dell'Equador, della Norvegia e del delegato del Kuomintang: quest'ultimo voto, come è noto, non ha valore legale, e pertanto la mozione anglo-francese non ha raggiunto la maggioranza di sette voti necessari. Si sono astenuti l'India, L'Egitto e la Jugoslavia.

La mozione, anglo-francese « raccomanda che tutti i membri che forniscono forze militari e altri aiuti in conseguenza delle precendeti risoluzioni del Consiglio di Sicurezza, mettano tali forze ed altri aiuti a disposizione di un comando unificato presieduto dagli Stati Uniti; chiede agli Stati Uniti di nominare il comandante di tali forze; autorizza il comando unificato ad usare a sua propria discrezione la bandiera delle Nazioni Unite nel corso delle operazioni contro le forze nord coreane unitamente alle bandiere nazionali delle nazioni partecipanti; chiede agli Stati Uniti di fornire al Consiglio di Sicurezza relazioni sul corso dell'azione svolta dal comando unificato ».

Dal testo della mozione si rileva che Mac Arthur sarà tenuto solamente a « fornire relazioni » al Consiglio di Sicurezza sulla propria attività, ma il Consiglio di Sicurezza non si riserva nemmeno il diritto di impartire disposizioni al Comando americano, lasciandogli ampia libertà di agire ed anche, quindi, di allargare il conflitto, se lo riterrà opportuno.

L'odierna deliberazione del Consiglio di Sicurezza, che ribadisce ulteriormente l'illegale intervento americano e la precedente illegale decisione del Consiglio di Sicurezza è stata sollecitata dagli Stati Uniti i quali, nonostante gli sforzi della propaganda, si erano resi conto di non aver convinto l'opinione pubblica mondiale della leggittimità dell'intervento armato in Corea. Il governo di Washington suppone ora, dopo aver assunto il diritto di fregiare le sue truppe degli emblemi dell'ONU ed aver fatto nominare Mac Arthur « comandante dell'ONU », di avere un miglior giuoco propagandistico. Quale che sia, tuttavia, la « posizione giuridica » del comando americano essa, derivando da una decisione illegale, rimane illegale.

Mentre si svolgeva il Consiglio di Sicurezza, da Washington venivano diramate due notizie che testimoniano dell'intensificarsi della preparazione bellica degli Stati Uniti.

Il Ministro della Difesa Johnson ha annunciato oggi l'applicazione della legge sulla coercizione militare obbligatoria, e la revoca delle precedenti limitazioni relative a determinati organici delle forze armate. Il provvedimento è stato preso « al fine di fronteggiare la situazione verificatasi in Corea ». La coercizione militare obbligatoria non era stata più applicata dalla fine della guerra. Non è stato reso noto quanti uomini esattamente verranno chiamati alle armi, ma si sa che per completare gli organici occorrono 635 mila unità.

Secondo un'altra informazione giunta da Washington, secondo fonti vicine alla Commissione americana per l'energia atomica, si prevede che il Presidente Truman chiederà oggi al Congresso lo stanziamento di 260 milioni di dollari per accelerare la produzione di bombe atomiche, e per finanziare gli esperimenti per la fabbricazione della bomba a idrogeno.

Sembra che la richiesta verrà inclusa in un messaggio al Congresso presentato in tempo perchè la richiesta stessa possa venir compresa in un progetto di legge generale che si trova ora all'esame della Commissione senatoriale per gli stanziamenti.

Il danaro verrebbe destinato principalmente allo sviluppo degli impianti dipendenti dalla Commissione per l'energia atomica, impianti che possono essere usati sia per la produzione di bombe atomiche sia per le ricerche sulla bomba a idrogeno. Si ritiene che il Congresso accoglierà la richiesta senza bisogno di prolungati dibattiti.

Truman ha presieduto oggi una riunione di gabinetto alla quale hanno partecipato il Ministro Johnson e gli esperti militari delle tre armi. Anche il generale Bradley era presente alla riunione. Argomento della riunione è stata la situazione militare in Corea e lo studio dei provvedimenti da prendere in seguito ai rovesci subiti su tutto il fronte

LE DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il governo non perseguirà i mandanti di Giuliano

"Premi" alla Sicilia per l'eliminazione del bandito - Il col. Luca e il prefetto di Palermo promossi

L'uccisione del bandito Giuliano ha indotto il Consiglio dei ministri, riunitosi ieri mattina nella sede estiva di Villa Madama, a rivolgere la sua attenzione alla Sicilia. Dopo che Scelba ha riferito sull'episodio di Calsteivetrano il governo gli ha espresso la propria soddisfazione pregandolo di estenderla a tutti coloro che hanno preso parte alle operazioni di polizia.

Il Consiglio ha quindi approvato un disegno di legge d'urgenza che estende le disposizioni sulle promozioni straordinarie per meriti particolari ai membri del C.F.R.B. Questo provvedimento, secondo il comunicato ufficiale, « consentirà la promozione a generale del col. Luca ed eventualmente la promozione al grado superiore di qualcuno dei suoi collaboratori ». Anche il prefetto di Palermo dr. Vicari è stato premiato con la promozione a prefetto di prima classe.

Scelba, ribadendo ancora una volta di considerare chiusa la questione del banditismo nella Sicilia occidentale, si è riservato di procedere allo scioglimento del C.F.R.B., pur ravvisando la necessità di una più efficiente tutela dell'ordine pubblico nelle zone dove ha agito la banda Giuliano.

Il governo ha quindi varato una serie di provvedimenti a favore di Enti siciliani dando prova di voler considerare le popolazioni dell'Isola alla stessa stregua di qualche tribù coloniale che merita di esser premiata per l'eliminazione del capo tribù nemico del governo metropolitano. Alla presenza del Presidente della Regione siciliana sono stati così approvati: un aumento del fondo speciale di riserva della sezione di credito fondiario del Banco di Sicilia; l'estensione dell'assicurazione in forma obbligatoria agli operai addetti alle miniere di zolfo in Sicilia; l'aumento a 6 posti dei ruoli di professore ordinario della facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Messina.

Il Consiglio ha quindi approvato il decreto che stabilisce temporanee riduzioni per la prima applicazione della nuova tariffa doganale.

Per l'aumento delle pensioni della Previdenza Sociale

La Segreteria della Federazione Italiana Pensionati, aderente alla CGIL, nella sua ultima riunione, ha preso atto con soddisfazione che in tutte le provincie d'Italia la manifestazione del 25 giugno è riuscita imponentissima. La Segreteria ha esaminato inoltre la situazione, specie in rapporto alla discussione ed all'approvazione del disegno di legge Berlinguer-Fiore per l'aumento delle pension. della Previdenza Sociale.

E' stato deciso, data l'esistenza di tentativi tendenti ad insabbiare tale disegno di legge, di interessare immediatamente il Presidente del Consiglio, il Ministro Marazza, la C.G.I.L. e gli on. Paratore e Macrelli, presidenti delle Commissioni Finanze e Lavoro per la sua sollecita ed urgente discussione ed approvazione. E' stato convocato per il 13 e 14 corrente il Comitato Esecutivo della Federazione Pensionati.

Si inaugura il Convegno della C.G.I.L. per la ricreazione

Presso la sede dell'A.N.P.I. in Via Savoia 13, si inizieranno stamani i lavori dell'annunciato « Convegno nazionale per la ricreazione » indetto dalla CGIL. Il Convegno, che continuerà i suoi lavori nella giornata di domenica, discuterà il seguente ordine del giorno:

1.) nomina della presidenza; 2.) relazione della Segreteria confederale (relatore On. Cacciatore); 3.) rapporti tra sindacati e organismi ricreativi (relatore Marchiori); 4.) varie.

Brevi da tutta l'Italia

Dalle nostre edizioni provinciali

AUTORIZZATO UN MANIFESTO PER LA PACE

TERNI, 7 — Con viva soddisfazione della cittadinanza il Procuratore della Repubblica ha autorizzato oggi un manifesto dei Partigiani della Pace, che era stato precedentemente proibito dalla polizia

Il divieto aveva provocato una energica ed immediata protesta dei cittadini, e particolarmente dei lavoratori della « Terni » che avevano sospeso il lavoro e votato un ordine del corso di un comizio all'interno della fabbrica.

NUOVA ILLEGALITA' DI TORLONIA CONTRO I BRACCIANTI DEL FUCINO

AVEZZANO, 7 — L'Amministrazione Torlonia ha respinto gli elenchi dei braccianti avviati al lavoro nel Fucino dalle commissioni comunali di collocamento, in applicazione del decreto d'imponibile.

Con questo atto l'Amministrazione Torlonia riafferma il suo atteggiamento illegale e provocatorio, nonostante che la Commissione Centrale per l'imponibile abbia respinto il ricorso presentato dal Torlonia avverso il primo decreto di imponibile e, nel rinviare l'esame del ricorso avverso il secondo decreto di imponibile, abbia chiaramente affermato il pieno vigore e la piena validità dello stesso decreto.

DUE DENUNCE PER « VILIPENDIO DEL GOVERNO »

TERNI, 7 — Vivo sdegno ha provocato tra la popolazione ed i lavoratori della città e della provincia la notizia che su denuncia della Prefettura è stato intentato un procedimento per « vilipendio al governo » contro il compagno Albertino Masetti, segretario regionale del PCI, e contro il corrispondente ternano de « l'Unità ».

Il Procuratore della Repubblica ha invece archiviato uguale denuncia sporta contro il Sindaco comp. Michiorri.

FERMATO IL SEGRETARIO DELLA FEDERTERRA DI CATANIA

CATANIA, 7 — Nella ducea di Nelson dove è in corso la lotta dei contadini contro l'amministrazione dei nobili inglesi, i carabinieri hanno fermato il compagno Rindone segretario della Confederterra di Catania e altri sindacalisti recatisi nella zona per assistere i mezzadri nella divisione dei prodotti. Un vivo fermento regna fra i contadini.

REAZIONE AGLI SVILUPPI DELL'AGGRESSIONE AMERICANA IN COREA

Riserve del Pandit Nehru sulla politica di intervento USA

Il governo indiano non darà appoggio materiale o militare alla mozione illegale del Consiglio di sicurezza - Critiche all'interferenza degli Stati Uniti in Asia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 7. — Negli ambienti politici e diplomatici londinesi si fanno molti commenti sugli ultimi sviluppi diplomatici relativi alla questione coreana. Il Foreign Office dal canto suo ha annunciato di stare studiando molto attentamente il rapporto giunto dall'ambasciatore a Mosca sul suo colloquio con Gromyko, avvenuto ieri.

In serata è giunta notizia a Londra del discorso del Pandit Nehru nel quale egli riafferma la posizione di assoluta neutralità dell'India rispetto « ai due blocchi occidentale e orientale » e dichiara che da parte del governo indiano all'appoggio morale dato alla risoluzione delle Nazioni Unite, non seguirà un appoggio materiale o militare poichè « le forze armate indiane hanno come loro solo compito quello della difesa della patria e non saranno mai impiegate fuori i confini di questa ».

Nehru dichiarava poi che prima condizione per ristabilire la normalità è por termine al conflitto in Corea e ammettere la Cina democratica alle Nazioni Unite e al Consiglio di Sicurezza.

Queste dichiarazioni non giungeranno troppo gradite a Washington: esse dimostrano difatti come Nehru, sotto la pressione dell'opinione pubblica indiana, non possa promettere la sua attiva partecipazione ai piani aggressivi degli imperialisti occidentali. A questo proposito una corrispondenza di stamane da Calcutta sul *Daily Telegraph* era dei massimo interesse. Il corrispondente diceva che, benchè « l'India si sia allineata con le altre potenze sulle decisioni del Consiglio di Sicurezza, essa rimane un alleato estremamente riluttante. Annunciando le sue decisioni, Nehru si è sforzato di mettere in rilievo che queste non avrebbero significato nessun cambiamento nella politica estera del governo, una politica di assoluta neutralità fra i due blocchi ».

« Nehru, continua il corrispondente, non vuole essere coinvolto nell'aggressione americana in Asia, e per lui il comportamento della Russia in politica estera non è affatto da biasimarsi in confronto a quello delle potenze occidentali ».

« Categoricamente si dichiara qui — continua il corrispondente — che l'appoggio dell'India alla risoluzione del Consiglio di Sicurezza non si estende all'aggressione americana a Formosa ».

« Fra le reazioni che qui si possono notare in seguito agli eventi in Corea, la preminente è quella di un forte sentimento antiamericano. Questo sentimento, che già poteva notarsi da mesi, è ora considerevolmente cresciuto. Molti indiani, fra i quali alcuni preminenti membri del partito del Congresso, criticano severamente quella che viene chiamata "l'interferenza americana in Asia". Essi criticano anche l'atteggiamento della Gran Bretagna, accusata di oscuri progetti verso le nuove nazioni indipendenti dell'Asia, e tutte le altre potenze occidentali, specialmente quelle che hanno possessi coloniali in Asia. Nessuna critica si sente invece contro l'Unione Sovietica ».

Il corrispondente prosegue dicendo che probabilmente a Londra e a Washington si comincerà a chiamare criptocomunisti tutti gli indiani e ricorda che Nehru, durante la sua visita recente in Indonesia, ebbe a dichiarare di non essere un oppositore del comunismo.

L'atteggiamento degli uomini politici indiani è condiviso dalla stampa. Il *Times of India*, pochi giorni prima che scoppiasse il conflitto coreano, pubblicava un attacco alla cultura occidentale, definendola la espressione di un isterismo bellico.

GIUSEPPE BOFFA

AL CONSIGLIO DELL'OECE

Anche Pella presenta un piano di integrazione

Approvato l'accordo sull'unione dei pagamenti

PARIGI, 7. — Nel corso di una conferenza stampa il ministro Pella ha illustrato oggi a Parigi le proposte presentate dalla legazione italiana al consiglio dell'OECE per la organizzazione del mercato europeo. Pur affermando il suo interesse ai piani presentati dall'olandese Stikker e Schuman Pella ha detto di essere preoccupato per la organizzazione della produzione per settori separati. Egli ha quindi suggerito al consiglio la costituzione di una zona preferenziale doganale fra tutti i paesi partecipanti all'OECE.

Ecco, in succinto, i due progetti. Quello olandese è imperniato sulla costituzione di molti altri « pool », o cartelli, simili a quello proposto da Schuman per l'acciaio ed il carbone, e da realizzarsi fra tutti i paesi dell'OECE, od almeno tra gruppi di essi, costituenti dei settori geografici o economici particolarmente interessati. Ciò comporterebbe, come per il cartello di Schuman, l'abbassamento delle tariffe doganali e la creazione di un fondo di compensazione per i paesi più colpiti.

Pella, nel presentare il suo controprogetto, ha parlato di una sua « perplessità » davanti a proposte il cui successo appare « problematico », e la cui caratteristica (creazione di settori) non pare come « molto opportuna ».

Il delegato italiano ha proposto, invece, la creazione di un accordo doganale europeo preferenziale, sul tipo di quello che lega i paesi del Commonwealth: tale accordo dovrebbe partire dalla fissazione di nuove tariffe doganali — trattative del genere sono previste per l'ottobre prossimo — che verrebbero, quindi, consolidate per un periodo di dieci anni, con due abbassamenti automatici del 15 per cento dopo tre e dopo sei anni. Verrebbero abolite, contemporaneamente, le restrizioni quantitative nel commercio estero. In questo quadro si procederebbe, eventualmente, alla costituzione di nuovi « pool ».

E' stata approvata oggi l'Unione europea dei pagamenti.

L'approvazione finale ha richiesto quaranta minuti, oggi, ma fino a ieri sono state difficoltà ed ostacoli. Olanda, Danimarca e Svizzera hanno espresso timori e perplessità. La unione sarà appoggiata da seicento milioni di dollari del piano Marshall autorizzati, ma non ancora stanziati dal Congresso. In base al piano le nazioni che vendono più di quanto non acquistino, copriranno una parte dei loro bilanci favorevoli estendendo crediti alle nazioni debitrici, ed avranno un pagamento parziale in oro e valuta pregiata tramite l'unione stessa. Le nazioni che acquistano più di quanto non vendano al gruppo possono effettuare una parte dei pagamenti in oro e dollari. Il bilancio dei loro debiti sarà coperto da crediti loro concessi tramite l'unione dei pagamenti.

L'Imposta di famiglia ridotta a Torino

TORINO, 7 — Una decisione di grande importanza è stata presa questa sera all'unanimità dalla Giunta comunale. Il minimo imponibile tassabile agli effetti della imposta di famiglia è stato elevato da lire 60mila a lire 160mila.

Inoltre, le detrazioni per le persone a carico, anzichè nella misura del 20% del reddito tassabile (come era precedentemente stabilito) sono state fissate nella somma fissa di lire 30mila di reddito lordo per la prima persona a carico e di lire 40mila per ogni successiva persona.

Col provvedimento preso stasera e che dovrà essere, naturalmente, approvato, prima di entrare in vigore, dalla Giunta provinciale amministrativa, le famiglie torinesi che verranno esentate totalmente dal pagamento dell'imposta di famiglia, aumenteranno di oltre 100mila unità.

Un sessantenne uccide per gelosia una coetanea

TORINO, 7. — Una tragedia della gelosia tra sessantenni è avvenuta oggi a Torino. Alle 16,30 la sessantaduenne Olimpia Barocco, abitante in corso Palermo 93 veniva fermata dal suo ex amante Giuseppe Frandini di 61 anni che dopo un breve scambio di parole, la colpiva con una coltellata al cuore. La Barocco decedeva qualche minuto dopo.

Il Frandini è stato fermato senza che opponesse resistenza

Si è appreso poi che i due durante la guerra avevano intrattenuto una relazione che poi fu interrotta per volontà della donna. Il Frandini, vivamente innamorato della matura Olimpia, non si era mai dato pace ed insisteva continuamente per ristabilire gli antichi rapporti, finchè, accecato dalla passione e dalla gelosia, in seguito all'ultimo reciso diniego di questa, commetteva il folle gesto.

Orribile morte di due palombari

BARI, 7. — Orribile morte hanno trovato nelle acque di Manfredonia due palombari addetti al recupero della motonave « Loasso ». I due, Angelo Palazzi e Narciso Del Carlo, salliti a bordo di un'unità della ditta *Aerosub* di Milano, entravano nella camera di decompressione. Qualche istante dopo, una violenta fiammata incandescente si sprigionava nell'interno della camera e agli occhi inorriditi dei compagni accorsi ad aprire la porta di ferro, apparivano i corpi già carbonizzati dei due. S'ignorano le cause della terribile disgrazia.

Tre operai uccisi dallo scoppio d'un ordigno

VENEZIA, 7. — Tre operai sono stati oggi uccisi dallo scoppio di un grosso proiettile di artiglieria rinvenuto in un fossato presso Musile di Piave. I tre stavano eseguendo la disattivazione dello ordigno per l'utilizzazione del metallo. Dilaniati dalle schegge i corpi venivano rid